



**TRICOLORE**  
**Quindicinale d'informazione**  
Speciale N. 175, 16 ottobre 2007  
[www.tricolore-italia.com](http://www.tricolore-italia.com)

# ORDINI CAVALLERESCHI: I DOCUMENTI DEL CENTRO STUDI DEL CMI

*Nel 573° anniversario del ritiro nell'eremitaggio di Ripaglia di Amedeo VIII,  
primo Duca di Savoia, dove fonderà l'Ordine di San Maurizio*

# GLI ORDINI DINASTICI DI CASA SAVOIA

4 gennaio 2006

Nel passato, gli Ordini Dinastici di Casa Savoia, fra i più illustri e prestigiosi, si sono sempre limitati al perseguimento dei loro fini statutari, senza partecipare ad attività culturali o istituzionali tese alla protezione o all'instaurazione del trono in Italia. Perché? Come vedremo, quest'impostazione è perfettamente in linea con la natura degli Ordini e con le loro finalità statutarie.

In primo luogo, va infatti osservato che gli Ordini non sono associazioni, bensì comunità di persone unite dai meriti acquisiti verso la Dinastia e/o la Patria e che il Capo della Casa (il Re quando è regnante) ha ritenuto di premiare con il conferimento di un'onorificenza, motu proprio o dietro suggerimento della Giunta o di un ministro.

Ogni associazione nasce con un proprio fine, che ne giustifica l'esistenza.

Gli statuti degli Ordini, invece, non contemplano alcun fine comunitario (è il caso, ad esempio, dell'Ordine Civile di Savoia e dell'Ordine al Merito Civile di Savoia) o, quando lo prevedono (come nel caso dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, che prevede precise attività caritatevoli – cfr. nota II), questo non contempla né attività culturali né attività politico-istituzionali.

Non si tratta, ovviamente, di una svista, ma di una scelta precisa, che evidenzia la necessità di svolgere tali attività in altri ambiti. Il che non impedisce, naturalmente, la concessione di un eventuale e desiderabile, anche perché prestigioso, patrocinio degli Ordini alle più importanti iniziative culturali monarchiche, così come ad altri eventi di rilievo.

Ma c'è di più. Anche in virtù del loro prestigio storico e morale ed a salvaguardia di questo, è bene evitare un coinvolgimento degli Ordini nelle attività monarchiche.

Inoltre, va da sé che, nel particolare momento storico che viviamo, è senza dubbio necessario evitare qualunque strumentalizzazione tendente a un coinvolgimento personale e diretto della Famiglia Reale nelle responsabilità derivanti dalle iniziative, pur democratiche ed assolutamente legali, tese alla promozione dell'Istituto Monarchico, alla reinstaurazione del trono in Italia o più esattamente, vista la non abdicazione di Re Umberto II, al completamento "de facto" di quel "de jure" che non è mai venuto meno. Ed è evidente che questo risultato si può raggiungere tanto più facilmente quanto meno gli ordini Dinastici sabaudi vengono coinvolti in tali iniziative.

Ma queste non sono le uniche ragioni che evidenziano una netta separazione fra le associazioni monarchiche e gli Ordini Dinastici.

Vi sono anche motivi di carattere legale e morale, che vanno senz'altro presi in debita considerazione, senza trascurare quelli di tipo amministrativo, che, se ben gestiti, mettono al riparo da critiche e dubbi facilmente strumentalizzabili.

## A) Aspetti legali

In base alle norme vigenti in Italia, e agli usi o alle consuetudini ai quali il nostro sistema giuridico assegna rilevanza normativa, è di tutta evidenza il fatto che nessun dirigente degli Ordini, indipendentemente dalla sua posizione, può vantare alcun diritto o autorità su alcuna libera associazione.

Non esiste, infatti, alcuna norma, né alcun principio giuridico, generale o speciale, che permettano di vantare una tal predominanza. Si tratta, d'altra parte, d'ambiti completamente diversi e separati.

Alle stesse conclusioni si giunge esaminando gli statuti degli Ordini.

Questo passaggio è necessario perché si potrebbe pensare che l'ipotizzata autorità del dirigente, o del Delegato, possa derivare dalla carica che quest'ultimo riveste nell'ambito degli Ordini. Il ragionamento è semplice: se il dirigente o il Delegato può esercitare una qualsiasi autorità sugli insigniti, allora può stabilirsi una forma di controllo, seppure indiretto, sulle associazioni alle quali aderiscano, magari in posizioni di responsabilità, insigniti negli OODDCS.

Tuttavia, questa tesi non regge per almeno tre ragioni:

- in base ai principi generali del nostro ordinamento giuridico, un'eventuale autorità del Delegato sul singolo insignito della sua delegazione di competenza non potrebbe andare al di là dell'ambito dell'Ordine di cui l'individuo è titolare.

L'ambito cioè nel quale il Delegato esercita la sua delega. Tant'è vero che nel nostro ordinamento è presente un principio di censura dell'operato di chi, rivestendo posizioni di responsabilità nell'ambito di un'associazione, esercita le sue funzioni lasciandosi guidare da ragioni diverse da quelle dell'interesse del sodalizio a cui appartiene.

- Per di più, gli statuti degli Ordini non hanno neppure mai previsto, sin dalla loro fondazione, la figura del Delegato né, ovviamente, alcuna autorità del Delegato su alcun insignito. Una prassi, derivante da alcune esigenze di funzionamento degli Ordini ma non prevista da alcuna norma bensì introdotta da persone già insignite, prevede una serie di doveri ai quali il Delegato deve adempiere, per assicurare il buon funzionamento della struttura che gli viene affidata. In altri termini, ogni Delegato ha senza dubbio molti doveri verso il Gran Maestro, ma non può vantare alcuna autorità sugli insigniti.

Infatti, anche gli eventuali solleciti indirizzati a questi ultimi affinché si facciano parte diligente ed attiva, ad esempio partecipando alle attività organizzate dalla Delegazione, pur rientrando nei doveri del Delegato, non integrano alcuna fattispecie autoritativa.

- D'altra parte, il fatto che il Capo di Casa Savoia abbia ritenuto di ricompensare alcune persone per i servizi resi alla Dinastia, non attribuisce ovviamente ad alcun Delegato il diritto d'ingerirsi nelle attività svolte dagli

insigniti né, analogamente, la facoltà di subordinare al suo assenso lo svolgimento delle loro attività.

Di più: anche qualora un insignito assuma comportamenti contrari al buon nome di Casa Savoia o a quello degli Ordini, il Delegato, che ha senza dubbio il dovere di segnalare tale deprecabile comportamento, non può andare al di là di questo, perché il diritto-dovere dell'azione disciplinare (ma non tutti gli statuti degli Ordini ne prevedono una) spetta al Consiglio dell'Ordine e, in ultima analisi, al Gran Maestro. Il quale pure non può muoversi a suo piacimento, essendo comunque soggetto alle norme statutarie. Sono infatti proprio queste ultime a stabilire quali fattispecie siano sanzionabili, quali siano le relative sanzioni e chi deve attivarsi per il relativo procedimento disciplinare.

È evidente che, al di fuori delle norme statutarie, nulla è permesso a chicchessia. Per completezza, è bene anche ricordare che, per consolidata prassi internazionale rispettata da tutte le Case Reali europee, le norme statutarie degli Ordini possono essere modificate solo dal Sovrano regnante (III) oppure in conformità alle norme di legge vigenti in ciascun paese.

### **B) Aspetti morali**

Posto che l'anzianità non fa grado, cioè non si traduce, come non si è mai di per sé stessa tradotta, in superiorità gerarchico- funzionale, non v'è alcun elemento che giustifichi una qualsiasi predominanza morale dei Delegati degli Ordini.

- Sarebbe infatti assurdo sostenere che la dignità storica e morale degli Ordini, che ovviamente nessuno mette in discussione, comporti di per sé il diritto di supervisionare o coordinare le attività di persone singole o di sodalizi diversi, liberamente e legalmente costituiti e che, in base ad ogni più elementare principio di giustizia, hanno diritto d'agire in piena autonomia, soprattutto relativamente ad attività che, di fatto, gli Ordini non svolgono.

- Il fatto poi che sia auspicabile un effettivo coordinamento delle attività degli Ordini con quelle delle associazioni monarchiche non porta a diversa conclusione. Qui, infatti, siamo su un piano diverso, eminentemente pratico. Il coordinamento andrebbe previamente concordato sulla base delle rispettive vocazioni statutarie e strutture organizzative, delle attività effettivamente svolte, dell'esperienza acquisita, delle potenzialità operative e via di questo passo. Il solo prestigio, infatti, non basta: per quanto indiscutibile non è purtroppo garanzia dello svolgimento di proficue attività concrete. Lo dimostra anche il fatto storico della mancanza d'adesione degli Ordini alle due Federazioni volute dall'attuale Capo di Casa Savoia.

- Sarebbe altrettanto assurdo affermare che i Delegati degli Ordini rappresentino il Capo della Dinastia o, addirittura, l'intera Casa Reale, come alcuni purtroppo attualmente pretendono (cfr. all. 1).

Semmai, nei limiti della delega ricevuta, rappresentano il Gran Maestro che, in quanto tale, può esercitare, per delega, la sua autorità solo nell'ambito degli Ordini. Questa realtà è stata dimostrata recentemente anche dal

fatto che S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele ha ritenuto necessaria una specifica lettera d'incarico per l'assegnazione a un Delegato del compito di coordinare, relativamente ad una singola e ben determinata manifestazione, l'attività di due sodalizi precisamente identificati. I quali, è lecito presumere proprio in virtù della loro autonomia, hanno liberamente e legittimamente deciso d'accettare un tale coordinamento.

Naturalmente, tale scelta non poteva vincolare in alcun modo l'attività di altri sodalizi, che rimasero legittimamente liberi di prendere qualunque iniziativa.

- Non va infine dimenticato che non è raro il caso di Delegati che contano, nella delegazione di loro competenza, insigniti di grado o dignità più elevati dei loro, di maggiore anzianità o di maggior merito. Il che ha senz'altro rilevanza morale.

### **Conclusioni**

La dignità morale e storica degli Ordini sabaudi impone una gestione in linea con i tempi. Non è più pensabile d'ingenerare, pur senza volerlo, impressioni di commistione, d'ingerenza o di scarsa trasparenza nella gestione del denaro, sia per evitare uno scadimento dell'immagine degli Ordini sia per il rispetto che ad essi si deve, ricordando che costituiscono parte cospicua del patrimonio morale e storico di Casa Savoia.

Di più: una gestione corretta e moderna incrementerà senza dubbio il potenziale emulativo insito nella stessa natura di un'onorificenza ambita e renderà più proficua e decisa l'azione monarchica, a tutto vantaggio della Causa comune.

### **Note**

(II) In "L'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro" (Ed. Rizzoli Grafica, 1966) del Conte Vittorio Prunas Tola, con la qualifica di "Segretario di S.M. il Re per gli Ordini Cavallereschi", si ricorda che:

1 - l'ultimo Primo Segretario di S.M. il Re per il Gran Magistero fu il Cavaliere dell'Annunziata Duca Paolo Thaon di Revel (17 marzo 1932 - 23 marzo 1948) e che dopo la morte del Grand'Ammiraglio "la Cancelleria dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro è oggi retta dal Segretario di S.M. il Re per gli Ordini Cavallereschi";

2 - l'ultimo riordinamento ufficiale dello Statuto dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro fu opera "motu proprio" di Re Vittorio Emanuele III, con il R. Magistrale Decreto del 17 novembre 1907, il cui articolo primo definisce gli scopi dell'Ordine Maurizioano:

*L'Ordine Maurizioano ha per scopo:*

a) di remunerare i lunghi e segnalati servizi e le benemeritenze acquistate da funzionari dello Stato nelle carriere civili e militari, o da privati nelle industrie, nelle arti, nei commerci, nelle opere di beneficenza pubblica e privata, nello studio e nell'applicazione delle discipline economiche sociali, o con opere umanitarie e filantropiche nei campi della istruzione e coltura popolare, scientifica e tecnica;

b) di esercitare la pubblica beneficenza mediante il ri-

*covero e la cura degli ammalati poveri, o con soccorsi pecuniari nei casi di pubblici infortuni;*

*c) di concedere sussidi a decorati mauriziani in bisogno, assegni vitalizi o sussidi alle loro vedove ed orfani quando manchino di ogni appoggio e di mezzi sufficienti alle prime necessità della vita e giusta le disposizioni di fondazioni particolari;*

*d) di sussidiare le opere di istruzione e di culto, conforme agli obblighi di fondazioni generali e particolari.*

3 - Dopo un breve periodo di reggenza nella sede di Torino del Barone Giovanni Donna d'Oldenico, successe il Dott. Domenico Coggiola (CLN) quale Commissario; dopo la morte del Grand'Ammiraglio Duca Paolo Thaon di Revel, si susseguirono nell'amministrazione, quali Commissari, l'on. avv. Vittorio Badini Confalonieri (24 maggio 1948 – 12 ottobre 1953), S.E. il Dott. Domenico Riccardo Peretti Griva (20 novembre 1953 – 29 novembre 1958), e il Prof. Mario Allara (20 novembre 1958 – 31 marzo 1965).

4 - "I beni dell'Ordine Mauriziano e le sue opere assistenziali costituiscono l'Ente Ospedaliero che funziona nei modi stabiliti dalla Legge 5-XI-1962 n. 1596 (Gazz. Uff. 28-XI-1962).

È presidente del Consiglio d'amministrazione dell'Ente l'on. avv. Valdo Fusi".

(III) In "Gli Ordini Militare e Civile di Savoia" (Ed. Rizzoli Grafica, 1968) del Conte Vittorio Prunas Tola, con la qualifica di "Segretario di S.M. il Re per gli Ordini Cavallereschi", si ricorda che l'ultimo Regio Decreto relativo all'Ordine Civile di Savoia è quello del 14 agosto 1936 n. 1851 di Re Vittorio Emanuele III (muta l'ordine delle precedenze delle decorazioni, portando quello dell'OCdS alla posizione ottava).

#### *Allegato 1*

**From:** \*\*\*\*\*

**To:** \*\*\*\*\*

**Sent:** Saturday, March 26, 2005 10:18 AM

**Subject:** foto 1° INVIO

Inoltre come d'accordo le foto delle cerimonie di ieri 25/03. Con viva cordialità

\*\*\*\*\*

*Delegato Casa Savoia*

\*\*\*\*\*

(per motivi di riservatezza, i dati personali sono stati sostituiti da asterischi)

(segue)

# ORDINI DINASTICI O CAVALLERESCHI ED ASSOCIAZIONI D'INSIGNITI

19 Gennaio 2006

A complicare ulteriormente la situazione del panorama monarchico italiano, soprattutto per i non addetti ai lavori, è la confusione che di fatto si può creare tra gli Ordini, siano essi Cavallereschi o Dinastici, e le associazioni private fra gli insigniti, come l'AICODS (l'associazione, di diritto privato svizzero, che raccoglie molti degli insigniti negli Ordini Dinastici di Casa Savoia) o l'ANIOC ("Associazione Nazionale Insigniti Onorificenze Cavalleresche", di diritto italiano).

Si tratta, ovviamente, di realtà giuridicamente, moralmente ed amministrativamente separate.

Una cosa, infatti, è l'Ordine, del quale si entra a far parte in base al relativo statuto e, spesso, grazie ad una particolare posizione sociale oppure in virtù di meriti acquisiti.

Altra cosa è un'associazione privata, costituita da persone che, accomunate dall'appartenenza a collettività raccolte negli Ordini, decidano d'associarsi per il perseguimento di particolari scopi.

Ne deriva che ogni insignito può decidere liberamente di aderire o meno a qualunque associazione, versando le relative ed eventuali quote annuali, senza che questo abbia nulla a che vedere sulla sua appartenenza all'Ordine del quale ha accettato l'onorificenza.

L'argomento non è secondario, perché, almeno in talune realtà, sempre più spesso gli insigniti si chiedono quale sorte seguano i versamenti effettuati ed a quale titolo essi vengano richiesti.

La domanda è legittima per almeno due ragioni:

- gli statuti di alcuni Ordini, come ad esempio il Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, l'Ordine Civile di Savoia e l'Ordine al Merito Civile di Savoia, non contemplano alcun versamento a carico degli insigniti; come logica vuole, trattandosi d'Ordini al merito;
- molti Ordini non sono dotati di tesoreria, anche se, ad esempio, l'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro contempla la carica di Gran Tesoriere. Ciò nonostante, capita che proprio da alcuni Ordini (anche al merito) provengano richieste agli insigniti di versare diritti d'ammissione e di passaggio, quote annue, oblazioni, rinnovi, sottoscrizioni per eventi calamitosi, capitoli, acquisizione di manti e/o decorazioni, pranzi ecc.

Fino a qui, *nulla quaestio*. Ogni ordine ha bisogno, ovviamente, di un minimo di risorse finanziarie per reggersi. Basti pensare alle necessarie spese di cancelleria o ai fondi necessari per l'organizzazione dei propri eventi;

- tuttavia, nei casi in cui gli insigniti scoprono che i versamenti non vanno eseguiti a favore del proprio Ordine, bensì a favore di un'associazione privata, i dubbi divengono inevitabili;

- molti insigniti al merito, con loro grande sorpresa, si sono visti addirittura richiedere il versamento di una quota d'ammissione ad un'associazione privata quale condizione necessaria per il conferimento dell'onorificenza, mentre è evidente che quest'ultimo

deriva semplicemente dall'acquisizione di un merito, ad esempio con attività che abbiano recato onore alla Dinastia alla quale l'Ordine fa capo.

Come tutti ben sanno, un'onorificenza si merita, non si compra. Se si aggiunge a tutto questo che solo alcuni Ordini rendono davvero conto dell'utilizzo dei capitali raccolti, si capisce senza dubbio l'urgenza della questione. Non è infatti più possibile, in tempi moderni, assumere comportamenti anche solo formalmente scorretti, che oltretutto prestano il fianco a critiche strumentali anche pesanti sulla serietà di istituzioni come gli Ordini che invece, più di molte altre, hanno bisogno di tutelare il loro buon nome.

Onestà e prudenza, ma soprattutto rispetto per ciò che queste prestigiose istituzioni rappresentano, consigliano insomma di rendere il più trasparente possibile la gestione dei fondi raccolti. Incluso il loro impiego, naturalmente, che deve corrispondere alle finalità di ciascun Ordine.

È senza dubbio necessario, inoltre, che la gestione delle associazioni private che raccolgono gli insigniti si allinei perlomeno all'operato delle normali associazioni private, inviando ad ogni associato una tessera e ricevute fiscalmente valide per ogni versamento introitato, consentendo con regolarità l'esercizio dei diritti democratici di voto agli associati e rendendo i conti della gestione annuale, soprattutto con riferimento ad eventuali voci delicate (per ovvie ragioni) come gli affitti pagati, gli eventuali stipendi, le spese di cancelleria e di rappresentanza, le spese a carattere eccezionale e gli interventi di beneficenza, con data, luogo, motivo, natura, valore ecc.

Com'è agevole comprendere, non si tratta di questioni formali, bensì di argomenti sostanziali, perché correttezza vuole che la gestione dei soldi altrui, soprattutto se versati senza ricavarne un corrispettivo, sia davvero trasparente, indipendentemente dall'effettiva ed indubbia onestà della loro gestione.

A tal fine, se ordine v'è da mettere, sembra oltremodo opportuno "azzerare" la situazione pregressa, preparando un rendiconto per tutto il periodo antecedente al 2006 ed inviandone copia (possibilmente prima di una riunione importante degli associati) a tutti coloro che hanno effettuato anche un solo versamento.

Successivamente, sarà agevole regolarsi sui ritmi naturali di ogni associazione privata, proponendo all'assemblea generale dell'associazione l'approvazione dei rendiconti consuntivi e del budget per l'anno a venire.

## Conclusione

La dignità morale e storica degli Ordini Cavallereschi o Dinastici impone una gestione in linea con i tempi.

Non è più pensabile d'ingenerare, pur senza volerlo, impressioni di scarsa trasparenza nella gestione del de-

naro, sia per tutelare il buon nome degli Ordini sia per il rispetto che si deve agli insigniti, non di rado investiti grazie ad un impegno fattivo, gratuito e di valore.

Una gestione corretta e moderna incrementerà senza dubbio il potenziale emulativo insito nella stessa natura di un'onorificenza ambita e renderà più proficua e decisa l'azione dell'Ordine.

*(segue)*

# ORDINI CAVALLERESCHI

## *Alcune riflessioni su un tema sempre attuale*

16 Settembre 2007

*Nel 435° anniversario della prima Bolla pontificia di Papa Gregorio XIII, Ugo Boncompagni, d'approvazione dell'Ordine di S. Maurizio, fondato nel 1434 dal primo Duca di Savoia, Amedeo VIII*

### ***1 – Della soggettività degli Ordini***

In ambito cattolico sopravvivono pochissimi ordini cavallereschi che non appartengono al patrimonio storico e morale di una dinastia. I più importanti sono il Sovrano Militare Ordine di Malta, l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme e l'Ordine Patriarcale di Sant'Ignazio d'Antiochia. Parliamo, naturalmente, di ordini di provata legittimità.

Gli altri ordini legittimi, pur antichi e prestigiosi, appartengono, per vicissitudini storiche, ai patrimoni delle grandi dinastie. Qual è, però, la soggettività di questi ordini? In altri termini: **il fatto che i capi di queste dinastie siano al vertice di tali ordini dà loro anche il diritto di disporne come desiderano?**

Si può dare una prima risposta a questa domanda ricordando la genesi di quasi tutti gli ordini religiosomilitari nel corso del medioevo: nati per iniziativa per così dire "privata" di cavalieri o nobili del secolo, dopo un certo tempo vennero approvati dal Papa, divenendo così legittimi, sia dal punto di vista giuridico (in virtù dell'assetto normativo d'allora) sia sotto il profilo spirituale. Assunsero cioè piena soggettività propria, analogamente a quanto accadde per Ordini religiosi come quello francescano o quello domenicano.

Diretti da un Maestro, a sua volta quasi sempre eletto dal "convento" (cioè dall'assemblea, più o meno ristretta, degli appartenenti all'ordine) ed a questo sottoposto per determinate questioni, gli ordini religiosomilitari godettero di vita propria.

Anche quando un ordine fu affidato dal Vicario di Cristo a questa o quella dinastia (si pensi, ad esempio, al Sacro Militare Ordine di Santo Stefano Papa e Martire o all'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro), non per questo mutò la sua natura, né perdette la sua soggettività.

infatti, che queste istituzioni non nacquero come semplici ordini di merito, ma con uno scopo ben diverso, usualmente religioso (va però rilevato il fatto che in questi casi la dinastia affidataria non esercita un diritto di proprietà, del resto incompatibile con la stessa natura di un ordine, bensì è tenuta ad esercitare il diritto-dovere di custodia. Ne derivano almeno tre conseguenze:

- un tale ordine non ha bisogno d'alcun riconoscimento da parte della Santa Sede, perché fu da questa costituito;

- il Papa può avocare di nuovo a sé l'ordine;

- il Maestro dell'ordine, normalmente il capo della dinastia a cui fu affidato, è il custode dell'ordine, non il proprietario. Fra le sue principali responsabilità vi sono dunque quelle della tutela delle tradizioni, del patrimo-

nio e dell'immagine dell'ordine, quest'ultima intimamente legata anche all'attività svolta ai nostri giorni. Non va dimenticato, comune a molti ordini è, ad esempio, il fine dell'esaltazione della Santa Croce, cioè del Sacrificio redentore di Cristo) e caritatevole, nonché, soprattutto nei primi secoli, di difesa dei pellegrini nelle loro visite ai luoghi santi e di contrasto dei nemici della Chiesa cattolica.

Non è d'alcun rilievo il fatto che l'ordine abbia potuto, per un certo periodo di tempo, essere "messo a disposizione" di uno Stato in virtù del fatto che il capo della dinastia affidataria sedeva, in quel periodo, sul trono di quello Stato. In casi come questo, pur se le sue insegne vengono quasi sempre utilizzate anche per retribuire semplici meriti, l'ordine non cambia la sua natura, che, per così dire, si "arricchisce" di una nuova funzione (peraltro certamente secondaria) fino a quando cessa l'utilizzo delle decorazioni da parte dello Stato.

Se, nel frattempo, non sono intervenute modifiche statutarie lecite (cioè approvate dal Papa e/o, a seconda dei casi, dagli insigniti) che ne abbiano modificato la natura, in quel momento l'ordine torna, ipso facto, alla sua missione originaria.

Ecco dunque che la vita ed il prestigio di queste istituzioni dipendono, **anche oggi, quasi esclusivamente dal comportamento degli insigniti (la spiritualità è certamente preminente, perché base d'ogni degna iniziativa) e dalle attività concretamente svolte. Desiderare di farne parte al mero scopo di poter esibire un'onorificenza è sciocco e controproducente, perché serve solo a svalutare l'ordine e, dunque, a metterne in pericolo l'esistenza.**

**Ben diverso, ovviamente, il discorso relativo agli ordini di merito.**

Normalmente, infatti, questi ordini non postulano alcuna attività, perché nascono solo con l'obiettivo di ricompensare un merito acquisito con attività svolte in certi campi, oppure a favore di una dinastia. Si tratta cioè d'enti di diritto civile senza alcun contenuto istituzionale di spiritualità, motivo per il quale non sono mai stati sottoposti all'autorità del Papa. In esse la soggettività propria, pur determinata dalla loro stessa natura, non è supportata (potremmo dire fortificata e garantita) da una missione.

Naturalmente, anche per questi ordini valgono i criteri, del resto dettati dal buon senso, di una gestione oculata e dignitosa, ma manca tutto l'aspetto legato alla necessità d'agire per non tradire la propria natura. Sono dunque gli ordini ideali per chi desidera accumulare onori-

ficienze senza contribuire attivamente al raggiungimento degli scopi dell'istituzione.

## 2 – Della legittimità degli Ordini

Gli Ordini Cavallereschi sono una tra le più belle realtà storiche umane, sia in occidente sia in oriente, ma proprio per questo, purtroppo, v'è chi tenta di strumentalizzarne la Tradizione, anche per fini personali e di carattere venale. Cadere nelle trappole, spesso ben costruite, di certe realtà associative è fin troppo facile per i non addetti ai lavori e, spesso, ci si rende conto dell'errore commesso quando è troppo tardi.

Sul punto sono d'estremo interesse alcuni documenti della Santa Sede, che ha sempre assunto una posizione molto chiara in merito.

### Le opinioni espresse dalla Santa Sede

*Osservatore Romano del 4 luglio 2002*

«Precisazione. Vari lettori ci hanno chiesto informazione circa l'atteggiamento della Santa Sede nei confronti di Ordini Equestri dedicati a Santi o aventi intitolazioni sacre.

Al riguardo, siamo autorizzati a confermare quanto già pubblicato in passato dal nostro giornale: la Santa Sede, oltre ai propri Ordini Equestri, riconosce e tutela due soli Ordini Cavallereschi: il Sovrano Militare Ordine di Malta - ovvero Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme, di Rodi e di Malta - e l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme».

*Osservatore Romano del 21 marzo 1952* pubblicato anche in *Rivista Araldica* (1952, p. 182-3)

«Da qualche tempo si avverte il deplorabile fenomeno del sorgere di pretesi Ordini cavallereschi ad opera di iniziative private, che hanno il fine di sostituirsi alle forme legittime di onorificenze cavalleresche.

Come altre volte già si è avvertito, questi sedicenti Ordini assumono il loro nome sia da Ordini realmente esistenti ma da secoli estinti, sia da Ordini rimasti allo stato di progetto, sia infine da Ordini veramente fittizi e non hanno mai avuto qualsiasi precedente nella storia.

Per maggior confusione di idee poi da coloro, che ignorano la vera storia degli Ordini Cavallereschi e la loro evoluzione giuridica, a queste iniziative private, che si dichiarano autonome, vengono anche attribuite qualifiche, che ebbero la loro ragione di essere nel passato, o che furono proprie di Ordini autentici, approvati a suo tempo dalla Santa Sede.

Perciò, con una terminologia quasi monotona, questi così detti Ordini si attribuiscono, chi più chi meno, il titolo di Sacri, Militari, Equestre, Cavallereschi, Costantiniani, Capitolari, Sovrani, Nobiliari, Religiosi, Celesti, Angelici, Lascaridi, Imperiali, Reali, Delcasiani ecc.

Nell'ambito di tali iniziative private, che non hanno in

alcun modo una approvazione o un riconoscimento qualsiasi dalla Santa Sede, si possono annoverare i cosiddetti Ordini di:

- Santa Maria o Nostra Signora di Betlemme
- San Giovanni d'Acri detto anche semplicemente di San Giovanni Battista
- San Tommaso
- San Lazzaro
- San Giorgio di Borgogna detto anche del Belgio o di Miolans
- San Giorgio di Carinzia
- Costantiniano Lascaride Angelico Ordine della Milizia Aurata
- della Corona di Spine
- del Leone della Croce Nera
- di Sant'Uberto di Lorena o di Bar
- della Concordia
- di Nostra Signora della Pace...

A tutti questi e altri simili cosiddetti Ordini Cavallereschi con le annesse Associazioni di Crpco d'Oro, d'Argento, Azzurre ecc. più o meno internazionali, devono certamente aggiungersi quelli che con qualcuno degli appellativi su accennati hanno assunto il titolo:

- dalla Mercedes
- da Santa Brigida di Svezia
- da Santa Rita da Cascia
- dalla Legion d'Onore dell'Immacolata
- da San Giorgio d'Antiochia
- da San Michele
- da San Marco
- da San Sebastiano
- da San Guglielmo
- dallo storico e non più esistente Ordine del Tempio
- dall'Aquila Rossa di San Cirillo di Gerusalemme ecc.

Ad evitare equivoci purtroppo possibili, anche a causa dell'uso indebito di documenti pontifici o ecclesiastici, già rilasciati per fini religiosi, o per Ordini semplicemente monastici, e ad impedire la continuazione di abusi, che poi risultano a danno di molte persone di buona fede, siamo autorizzati a dichiarare che la Santa Sede non riconosce alcun valore ai diplomi, ed alle relative insegne, che siano rilasciati da cosiddetti su indicati Ordini».

### Ordine Ospedaliero di Santa Maria di Betlemme

*Osservatore Romano del 1° giugno 1933* pubblicato anche in *Rivista Araldica* (1933 fasc. X, p. 479)

«Ci viene riferito che vengono offerte ad alte personalità e contemporaneamente a persone non degne di considerazione onorificenze di un cosiddetto Ordine di Santa Maria di Bethleem, cui a volte si attribuisce anche il titolo di Pontificio. Siamo in dovere di dichiarare che un tale Ordine non solo non è Pontificio, ma non è affatto conosciuto dalla Santa Sede, che desidera anzi siano messe in guardia le persone alle quali vengono eventualmente offerte le suddette onorificenze».

*Osservatore Romano del 25 agosto 1938*

«La Santa Sede considera abusiva tanto la denomina-

zione dell'Ordine di Santa Maria di Betlem, quanto il conferimento di titoli onorifici cavallereschi sotto questa denominazione».

#### Ordine di San Lazzaro di Gerusalemme

*Osservatore Romano*  
del 15-16 aprile 1935

«Da tempo viene svolta attività intesa a far rivivere e ad introdurre in Italia l'Ordine Militare ed Ospedaliero di San Lazzaro ramo di Boigny, sia con l'offerta di onorificenze dell'Ordine per cavalieri e signore, sia con articoli diretti a sostenere l'esistenza dell'Ordine quale ramo francese dell'antico Ordine di San Lazzaro di Gerusalemme, il cui ramo italiano venne fuso nel 1572 con l'Ordine di San Maurizio.

Poiché l'Ordine di San Lazzaro di Boigny, non soltanto non è riconosciuto in Italia, ma risulta, anzi, definitivamente soppresso, per lo meno sin dal 1608, ad opera del Pontefice Paolo V e del Re Enrico IV, l'azione suindicata deve ritenersi illegale e sono state, pertanto, impartite le necessarie istruzioni perché sia fatta cessare, procedendo, ove occorra, nei confronti dei responsabili, ai sensi di legge.

Abbiamo già più volte avuto occasione di accennare alla fioritura di pseudo-Ordini Cavallereschi, che si è notata in questi ultimi tempi in Italia e fuori. Qualunque sia la denominazione assunta da questi cosiddetti Ordini (S. Giorgio di Miolans o del Belgio, S. Maria di Nazareth, S. Maria di Bethlem, S. Lazzaro, e simili), si tratta sempre di riesumazioni di antichi Ordini Cavallereschi, che sono completamente estinti, fatte da persone private le quali svolgono generalmente un'azione intensa, che finisce col sorprendere la buona fede di moltissimi, che non possono valutare al giusto pulito queste iniziative sprovviste di ogni legittimità.

Il fenomeno è tanto più grave se si considera che queste iniziative, essendo poste abilmente sotto titoli di Istituzioni religiose storiche, per il più delle persone, anziché private - come sono in realtà - possono apparire sotto l'egida della Chiesa e della Santa Sede.

Non tutti sono tenuti a sapere che gli antichi Ordini Cavallereschi erano dei veri e propri Ordini Religiosi, dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica, come ogni altro Ordine religioso, e costituiti da professi che emettevano i voti sacri prescritti dalle Regole, e godevano i redditi dei benefici ecclesiastici di cui erano investiti. Ma questi antichi Ordini non hanno di comune se non il loro antico titolo (quando questo è stato conservato) con le moderne decorazioni Equestri, le quali per una completa trasformazione giuridica del primitivo istituito possono sussistere in quanto un Sovrano o Capo di Stato nei limiti della propria giurisdizione dia ad esse la legittima consistenza civile.

Nulla di tutto questo nel preteso Ordine di S. Lazzaro. Sotto tale denominazione canonicamente per la Santa Sede non esiste più alcun Ordine da vari secoli. Lo aveva infatti già soppresso e incorporato all'Ordine di S. Giovanni (attuale Ordine di Malta) sin dal secolo decimo quinto; poi nel secolo decimo sesto, dopo una parziale e temporanea resurrezione, lo sopprime nu-

vamente come ente a se, e lo incorporò all'Ordine di S. Maurizio (a. 1572), dando origine così all'attuale Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

A causa poi delle ardenti questioni politiche del tempo in Francia, non ostante le tassative disposizioni della Santa Sede, la casa priorale di Boigny, col relativo godimento di benefici ecclesiastici, riuscì a mantenersi in vita in forza esclusiva di decreti dell'autorità regia e civile. Come si vede era una posizione tutt'altro che canonica e regolare per un Ordine religioso, sia pure, cavalleresco! Ma poi quando nel 1608 il Re di Francia Enrico IV, ad eliminare le continue difficoltà che sorvegliavano a questo proposito, ottenne dal Pontefice Paolo V il riconoscimento del nuovo Ordine di Nostra Signora del Monte Carmelo, attribuì a questo nuovo Ordine i beni, le case e le persone, che nei confini dei suoi Stati avevano già appartenuto all'Ordine di S. Lazzaro. Da ciò è avvenuto che in Francia sino alla Rivoluzione sia esistito un Ordine Cavalleresco che veniva chiamato cumulativamente di Nostra Signora del Carmelo e di S. Lazzaro; mentre tale Ordine per la Santa Sede e per la Curia Romana era soltanto l'Ordine di Nostra Signora del Monte Carmelo.

Ognuno comprende su quali labili arene sia stato costruito l'edificio del preteso Ordine di S. Lazzaro, oggetto del comunicato surriferito; e come siano destituiti di fondamento e di realtà i titoli di Cavalieri, Commendatori ecc. (per i laici) di Monsignori (per gli ecclesiastici) che si attribuiscono coloro che vengono ascritti sia ad esso, come a qualunque altro dei pretesi Ordini sopra accennati».

#### Ordine di Santa Brigida di Svezia

*Osservatore Romano del 9 aprile 1970*, pubblicato anche in *Rivista Araldica* (1970, p. 126 e 127)

«In seguito ad una solenne funzione per l'investitura di nuovi Cavalieri dell'Ordine Cavalleresco di Santa Brigida di Svezia, avvenuta di recente in una chiesa parrocchiale di Roma, vari lettori ci hanno chiesto informazioni circa l'atteggiamento della Santa Sede di fronte ad Ordini Cavallereschi aventi intitolazioni sacre o dedicati a Santi.

Siamo ora in grado di confermare quanto già pubblicato in proposito, in passato, dal nostro giornale: la Santa Sede, oltre ai propri Ordini Equestri, riconosciuti dal Diritto Internazionale, considera come cattolici - e tutela - due soli Ordini Cavallereschi: il Sovrano Militare Ordine di San Giovanni di Gerusalemme, detto di Malta, e l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

Tutti gli altri Ordini - di nuova istituzione o fatti derivare da quelli medievali - come, per esempio, il su nominato Ordine di Santa Brigida, quelli di Nostra Signora di Betlemme e di San Giovanni, ecc., non sono riconosciuti dalla Santa Sede, non potendosi questa far garante della loro legittimità storica e giuridica, delle loro finalità e dei loro sistemi organizzativi».

#### *Alcuni ordini vietati in Italia*

Nel 1953 il Ministero degli Affari Esteri pubblicò una

lista di onorificenze la cui concessione ed il cui uso sono vietati e puniti dalla Legge.

Sul numero 177 del 1983 della rivista spagnola *Hidalguia* è stata pubblicata una lista basata su quella ministeriale.

Un elenco che, purtroppo, avrebbe bisogno d'un costante aggiornamento, dato il continuo fiorire di nuovi sodalizi che, spesso, cercano d'accreditarsi come ordini cavallereschi senza averne i requisiti, ingannando con frequenza le persone meno avvedute.

- Ab Cao (ordre)
- Accord (ordre international)
- Aigle d'Augustin (ordre de l')
- Aigle Bleu (ordre de l')
- Aigle Doré d'Orient (ordre militaire et dynastique de l')
- Aigle d'Este (ordre de l'académie universelle des chevaliers de l')
- Alfred le Grand (ordre souverain d')
- Alibert (ordre dynastique des chevaliers hospitaliers d')
- Amitié et Tolérance (ordre de l')
- Anthares (ordre d') ou Antéras (ordre universel d')
- Antioche (ordre d')
- Araucanie (ordre royal d')
- Arts et des Lettres (ordre de l'internationale des Renaissance des)
- Athénien (ordre)
- Athos (ordre du Mont)
- Augustans (the hereditary order of the armigerous)
- Avatar (ordre d')
- Baeza (ordine di)
- Bernicie (ordre équestre de)
- Bien Public (ordre international du)
- Castille (ordre royal de)
- Castille Hospitaliers de Burgos (ordre des chevaliers de)
- Celtiques (ordre des chevaliers)
- Chardon (ordre du)
- Christ (ordre des pauvres chevaliers du)
- Christien (ordre)
- Christ Roi (ordre du)
- Chypre (ordre des chevaliers du glaive d'or et de )
- Chypre (ordre équestre hospitalier du silence et de l'épée de), ou ordre Templier de Chypre
- Chypre et Jérusalem (ordre royal de), ou ordre équestre militaire de Jérusalem
- Cid (ordre des chevaliers du)
- Civinzia (ordine di)
- Coldin (ordre de)
- Commerce, de l'Industrie et de l'Épargne (ordre de la fédération française du)
- Compeador (ordre du)
- Concorde (ordre des chevaliers de)
- Conducteur (ordre du meilleur)
- Constantin (ordre de la fédération militaire de)
- Constantin de la Dynastie Focas (ordre)
- Constantin de la Maison d'Orient (ordre de Saint-)
- Constantin le Grand (ordre de)
- Constantin le Grand (ordre souverain impérial de)

- Constantin le Grand et de la Couronne Royale "E-sclava de los Wendos" (ordre impérial souverain de)
- Constantin Nemagnique de Saint- Etienne (ordre impérial de)
- Constantinien de Byzance (ordre impérial)
- Constantinien de la Milice Dorée d'Orient (ordre)
- Constantinople (ordre souverain dynastique de)
- Constellation du Sud d'Araucanie (ordre de la)
- Corinthie (ordre de)
- Corona Gota Normanna di Sicilia (reale e militare ordine della)
- Castiglia (reale ordine di)
- Couronne Aztèque (ordre dynastique de la)
- Couronne des Baléares (ordre dynastique de la)
- Couronne de Charlemagne (ordre de la)
- Couronne de Crète (ordre de la)
- Couronne d'Épines (ordre de la)
- Couronne de Fer (ordre de la)
- Couronne Normande d'Altavilla (ordre de la)
- Couronne des Stuarts (ordre de la)
- Courtoisie française (ordre de la)
- Croisés (ordre des chevaliers)
- Croissant (ordre impérial du)
- Croix de l'Aigle (ordre de la)
- Croix d'Alsace (ordre de la)
- Croix d'Argent (ordre capitulaire de la)
- Croix de Constantinople (ordre souverain militaire dynastique des chevaliers de la)
- Croix d'Émeraude (ordre de la)
- Croix d'Épée d'Arménie (ordre de la)
- Croix de Galilée (ordre de la)
- Croix de Jérusalem (ordre de la)
- Croix Noire (ordre de la)
- Croix de Sang (ordre de la)
- Cycliste (ordre du Mérite)
- Cyprus (sovereign order of)
- Dalcassien de Thomond (ordre)
- Délivrance (ordre de la)
- Dévouement (ordre de la fédération du)
- Diplomatique (ordre du Mérite)
- Dragon (ordre du)
- Dragon des Galles, Bretagne et Géorgie (ordre du)
- Druides (ordre des vieux)
- Éducation Artistique (ordre de l')
- Éducation Sociale (ordre de l')
- Encouragement au Progrès (ordre de l')
- Épée d'Or (ordre militaire capitulaire de l')
- Esprit (ordre de l')
- Esprit (ordre universel de l')
- Esprit de l'Italie (ordre des chevaliers de l')
- Étoile d'Antioche (ordre de l')
- Étoile de la Charité (ordre de l')
- Étoile du Devoir (ordre de l')
- Étoile de la Sicile (ordre militaire et sacré de l')
- Étoile du Sud d'Araucanie (ordre royal de l')
- Étoile de la Vieille Silésie (ordre de l')
- Eurafricain (ordre du Mérite)
- Européen (ordre du Mérite)
- Fenice (ordre des chevaliers de la)
- Francastel (ordre militaire de)
- France (ordre des chevaliers de)

- Francophonie (ordre de la) ou Pléiade (ordre de la)
- Génie français (ordre du)
- Griffon d'Or (ordre du)
- Hermandad d'Argentine (ordre suprême capitulaire de l')
- Honneur et du Mérite (ordre des chevaliers de l')
- Humain (ordre universel du Mérite)
- Immaculée (ordre de l')
- Industriel et Commercial (ordre du Mérite)
- Infinito (ordine dell')
- Interallié (ordre du Mérite)
- International commission for Orders of Chivalry
- Jérusalem (ordre équestre militaire de)
- Jérusalem (ordre du Royaume de)
- Jésus-Christ (Milice de)
- José Rizal (ordre des chevaliers de)
- Judo (ordre du Mérite du)
- Juridique (ordre du Mérite)
- Labor (orden omnia)
- Laurent le Magnifique (ordre de)
- Légion d'Honneur de l'Immaculée (ordre impérial de la)
- Libération (ordre polonais de la)
- Liberté (ordre capitulaire et militaire de la)
- Liberté (ordre international des chevaliers de la)
- Lion des Ardennes (ordre du)
- Lion d'Or (ordre du)
- Lion et de la Croix Noire (ordre du)
- Lions de l'Anahuac (ordre des quatre)
- Lys de Navarre (ordre du)
- Mélusine (ordre de)
- Milice Dorée d'Occident (ordre de la)
- Moscou (ordre Impérial de la maison de)
- Muza Ier (ordre de)
- Notre-Dame de Bourbon ou de la Ceinture de l'Espérance (ordre de)
- Notre-Dame du Chardon (ordre de)
- Notre-Dame de l'Espérance et de la Cité Impériale de Tolède (ordre de)
- Notre-Dame de la Guadalupe (ordre impérial nobiliaire de)
- Notre-Dame de la Merci (ordre royal souverain militaire de)
- Notre-Dame du Mont-Carmel (ordre de)
- Notre-Dame de la Paix (ordre de)
- Orthodoxes (ordre des hospitaliers)
- Paix (ordre impérial des chevaliers de la)
- Piast (ordre souverain royal de)
- Porte-Épée (ordre souverain militaire des chevaliers)
- Protector (orde juvenam)
- Puma Negro (ordre de)
- Recherche et l'Invention (ordre du mérite pour la)
- Reconnaissance (croix de la)
- Regulus (ordine emeritico internazionale)
- Rose et de la Croix de Jérusalem (ordre de la)
- Rouvre (ordre des chevaliers du)
- Saint-Aigle des Gaules (ordre du)
- Saint-Alexandre Newski (ordre de)
- Saint-André (ordre du mérite de)
- Saint-André Apôtre (ordre équestre amalfitain de)
- Saint-André de Caffa (ordre de)

- Saint-André de Roete (ordre de)
- Saint-André de Serravalle (ordre des chevaliers de)
- Saint-Antoine d'Égypte (ordre de)
- Saint-Basile le Grand (ordre suprême et dynastique de)
- Saint-Benoit et Saint-Michel (ordre chevaleresque de)
- Saint-Casimir (ordre souverain militaire de)
- Saint-Cyrille (ordre dynastique de)
- Saint-Cyrille et Méthode (ordre souverain de)
- Saint-Denis de Zante (ordre souverain grec de)
- Saint-Dominique et Saint-Pierre Martyrs (ordre de)
- Saint-Esprit (ordre du)
- Saint-Eugène de Bosnie (ordre de)
- Saint-Eugène de Trébizonde (ordre impérial de)
- Saint-Fortunat (ordre de)
- Saint-Georges (ordre impérial de)
- Saint-Georges d'Antioche (ordre militaire de)
- Saint-Georges de Belgique (ordre de)
- Saint-Georges de Bourgogne (ordre de)
- Saint-Georges de Carinthie (ordre de)
- Saint-Georges en France (ordre de)
- Saint-Georges de Gênes (ordre équestre sérénissime des chevaliers de)
- Saint-Georges Juvenam Protector (ordre civil de)
- Saint-Georges de Lituanie et de Sainte- Victoire (ordre de)
- Saint-Georges de Miolance (ordre de)
- Saint-Georges de Moscou (ordre de)
- Saint-Georges du Prince de Morea et de Byzance (ordre de)
- Saint-Géréon (ordre de)
- Saint-Graal (ordre mystique du)
- Saint-Grégoire de la Suprême Confédération Ottomane byzantine (ordre impérial du sabre et de)
- Saint-Hubert de Lorraine et de Bar (ordre de)
- Saint-Jacques de l'Épée Rouge (ordre de)
- Saint-Jacques de Jérusalem (ordre militaire hospitalier de)
- Sain-Jacques et Sainte-Catherine (ordre de)
- Saint-Jean-Baptiste (ordre de)
- Saint-Jean-Baptiste d'Amérique (ordre de)
- Saint-Jean Baptiste de Porto-Rico (ordre de)
- Saint-Jean d'Acre et Saint-Thomas (ordre souverain militaire hospitalier de)

#### **Pseudo-ordini di Malta**

- Grand Prieuré d'Amérique de l'Ordre Souverain de Saint-Jean de Jérusalem
- Ordre Souverain de l'Hopital de Saint- Jean de Jérusalem du Danemark, ou Grand Prieuré d'Antwork de Danemark
- Ordre Souverain de Saint-Jean de Jérusalem chevaliers de Malte ou chevaliers hospitaliers de l'Ordre de Saint-Jean (O.S.J.)
- Ordre Souverain de Saint-Jean de Jérusalem chevaliers hospitaliers ou Ordre Souverain de Saint-Jean de Jérusalem ou Ordre Souverain de Saint-Jean de Jérusalem chevaliers de Malte (O.S.J.)
- Ordre de Saint Jean de Jérusalem chevaliers hospitaliers
- Fraternité française de l'Ordre Souverain de Saint Je-

an de Jérusalem

- Prieure de Saint-Jean de Jérusalem
- Ordre Militaire et Hospitalier de Saint- Jean de Jérusalem protectorat byzantin
- Ordre de Saint-Jean de Jérusalem chevaliers de Malte
- Ordre Souverain Militaire Hospitalier de Saint-Jean de Jérusalem chevaliers de Malte, ou chevaliers oecuméniques de Malte
- Grand Prieuré de Malte de l'Ordre Souverain de Saint-Jean de Jérusalem chevaliers de Malte
- Ordre Souverain des Hospitaliers de Saint-Jean de Jérusalem chevaliers de Malte
- Ordre Souverain de Saint-Jean de Jérusalem chevaliers de Malte Grand Prieuré International
- Ordre Souverain Militaire de Saint-Jean de Jérusalem chevaliers de Malte Prieuré de la Sainte-trinité de Villedieu
- Ordre de Saint-Jean
- Ordre de Saint-Jean de Jérusalem chevaliers hospitaliers de Malte Prieuré du Saint-Sauveur
- Ordre de Saint-Jean de Jérusalem Grand Prieuré d'Ukraine
- Chevaliers de Malte, Ordre Souverain de Saint-Jean, Prieuré des États-Unis
- Grand Prieuré Américain de l'Ordre Souverain de Saint-Jean de Jérusalem, chevaliers de Malte
- Saint-Jean et Saint-Lazare (ordre de)
- Saint-Joachim (ordre des chevaliers de)
- Saint-Justinien (ordre de la croix de)
- Saint-Lazare de Jérusalem (ordre militaire hospitalier de)
- Saint-Louis de la Couronne d'Épines (ordre souverain des chevaliers de)
- Saint-Marc (ordre de)
- Saint-Martin (ordre de)
- Saint-Martin (ordre occidental de)
- Saint-Martin en Autriche (ordre de)
- Saint-Maurice (ordre de la légion de)
- Saint-Michel (ordre académique de)
- Saint-Michel en Suisse (ordre de)
- Saint-Michel et Saint-Jacques de Hollande (ordre militaire de)
- Saint-Nicolas (ordre de)
- Saint-Paul Apôtre (ordre de)
- Saint-Pierre de Monténégro (ordre suprême de)
- Saint-Rupert (ordre de) · Saint-Sauveur de Montréal (ordre de)
- Saint-Sauveur et Sainte-Brigitte de Suède (ordre des chevaliers de)
- Saint-Saver (ordre de)
- Saint-Sébastien (ordre de)
- Saint-Sébastien d'Antioche (ordre de)
- Saint-Sébastien et Saint-Guillaume (ordre nobiliaire des chevaliers de)
- Saint-Sépulcre (ordre de la croix du)
- Saint-Sépulcre a Jérusalem (ordre du)
- Saint-Thomas d'Acre (ordre souverain militaire hospitalier de)
- Saint-Wladimir de Russie (ordre de)
- Saint-Xavier (ordre de)
- Sainte-Agathe de Paternò (ordre souverain dynastique

militaire de)

- Sainte-Anne de Russie (ordre dynastique de)
- Sainte-Catherine du Sinaï ou du Mont Sinaï (ordre des chevaliers de)
- Sainte-Foi (ordre de la)
- Sainte-Marie ou Notre-Dame de Bethléem (ordre hospitalier de)
- Sainte-Marie-Glorieuse (ordre souverain militaire de)
- Sainte-Rita (ordre des chevaliers de)
- Sainte-Trinité (ordre de la)
- Sauvegarde de la Vie et des Équilibres Biologiques (ordre de la)
- Savoie (ordre des chevaliers de)
- Secours (ordre militaire équestre des chevaliers du)
- Signum Fidei (ordre)
- Silence (ordre des chevaliers du)
- Silence (ordre international des chevaliers du)
- Temple (ordre des chevaliers hospitaliers oriental orthodoxe catholique du)
- Temple (ordre international oecuménique du)
- Temple (ordre rénové du)
- Temple (ordre du Saint)
- Temple (ordre souverain de l'épée du)
- Temple (ordre des veilleurs du)
- Temple de Jérusalem (ordre souverain militaire du)
- Temple de Jérusalem Branche Catalane (ordre souverain militaire du)
- Temple du Collège de Jacques Molay (ordre des chevaliers du)
- Temple et de la Rose de Jérusalem (ordre international des dames du)
- Temple Médiéval (ordre du)
- Temple Prieuré Allemand (ordre des chevaliers du)
- Temple Solaire (ordre souverain du)
- Terre Sainte (ordre de la)
- Teutoniques du Levant (ordre souverain militaire des)
- Union de la Chevalerie Chrétienne Internationale
- Union Internationale des Ordres (U.I.D.)
- Universalis Meriti ou Ordre Universel des Chevaliers de l'Honneur et des Compagnons du Mérite
- Vera Cruz (ordre souverain de la)
- Vert des Rangers des France (ordre)
- Zizo (orden independante de)
- Zouloulande (ordre de).

(segue)

## ORDINI CAVALLERESCHI E ORDINAMENTO ITALIANO

### *L'ammissibilità di ordini cavallereschi "non nazionali"*

L'ammissibilità in Italia di Ordini Cavallereschi "non nazionali" è stata recepita nei pareri espressi dalla Commissione consultiva il 4 marzo e 20 maggio 2002 e ripresi nella relazione del Capo del Cerimoniale della Repubblica, Ambasciatore Balboni Acqua del 28 giugno 2002.

Il primo parere ricordava come ammissibili: "...gli ordini di collana", ossia quegli Ordini, generalmente riservati ad un numero ristrettissimo di membri, creati da un Sovrano, non quale Capo dello Stato, ma come capo della propria famiglia, e come tali destinati a sopravvivere anche dopo l'eventuale detronizzazione della dinastia. Questi ordini hanno il loro fondamento giuridico nell'ordinamento delle varie dinastie inteso come ordinamento giuridico non sovrano collegato a quello dello Stato fin quando la Casa è effettivamente regnante ma, successivamente, da questo disgiunto dopo la detronizzazione, continuando ad essere e ad essere considerata, almeno in parte, "fons honorum".

A questi venivano assimilati "...gli Ordini al Merito", istituiti, a partire dall'inizio del secolo XIX, da principi sovrani, nella loro duplice veste di "Capi" della loro famiglia e di Sovrani, non per costituire una ristretta cerchia di fedeli, come nel caso degli Ordini di collana, ma per ricompensare meriti di vario genere di soggetti (sudditi o no dei loro stati) distintisi per attaccamento al principe e alla sua Casa o, semplicemente, benemeriti per i più vari motivi. Quasi sempre il numero degli insignibili era chiuso e molto limitato, pur venendo utilizzati, di fatto, dai Sovrani regnanti, in modo molto simile agli ordini "di Corona", legati allo Stato.

Il Sovrano che li istituiva, quindi, agiva non come Capo dello Stato ma come Capo della Dinastia nel cui patrimonio araldico e familiare l'Ordine entrava a far parte, anche se poteva venire essere posto al servizio dello Stato. Ad esempio l'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro fu affidato da Gregorio XIII nel 1572 ad Emanuele Filiberto come Duca di Savoia (ricordiamo che la Savoia non è mai entrata a fare parte del Regno d'Italia perché persa nel 1859). Tale Ordine Dinastico venne però messo a disposizione dello Stato e concesso sia quando i Savoia furono Re di Sicilia che Re di Sardegna ed infine Re d'Italia.

Schematicamente quindi, possiamo avere la seguente classificazione:

- Ordini di "Collana": solo Dinastici;
- Ordini di "Merito": sia Dinastici che di Stato;
- Ordini di "Corona": solo di Stato.

I confini tra le tre categorie, spesso non erano definiti per cui è stato necessario esaminare in particolare ogni singolo Ordine Cavalleresco. Nelle relazioni altri due pareri fondamentali venivano poi enunciati e recepiti:

1- La possibilità di esaminare ulteriori Ordini che potessero presentare caratteristiche tali da poter essere classificati nella categoria di "Ordini non nazionali".

2- L'affermazione esplicita sulla discrezionalità piena da parte dello Stato Italiano all'ammissibilità all'uso.

Esempio pratico del metodo di studio analitico ed obiettivo utilizzato dalla Commissione Consultiva potrebbe essere quello effettuato sullo Statuto dell'Ordine di S. Ferdinando e del Merito e su quello di Francesco I, Ordini di natura completamente diversa fra loro.

Il primo, l'Insigne Ordine di S. Ferdinando e del Merito. Fu istituito da Ferdinando I Re delle Due Sicilie il 1° aprile 1800 per premiare particolari dimostrazioni di fedeltà verso la persona del Sovrano.

L'Ordine aveva alcune caratteristiche degne di particolare valutazione: due sole classi (la prima a numero chiuso - solo 24 persone!), trattamento di "Eccellenza" ed il privilegio di "coprirsi il capo in presenza del Re, in alcune cerimonie pubbliche, come fanno i Grandi di Spagna di 1° classe". Questi elementi fanno pensare ad un Ordine classificabile come "Ordine di collana". Anche se con "dispaccio" del 25 luglio 1810 fu aggiunta una terza classe per meriti militari che prevedeva anche medaglie e pensioni.

Questa aggiunta portò l'Ordine ad assumere caratteristiche "miste" di Ordine quasi "Supremo" e di Ordine "al merito".

Il secondo, l'Ordine di Francesco I.

Istituito da Francesco I Re delle Due Sicilie il 20 settembre 1829, quando già il Sovrano disponeva di diversi Ordini, era finalizzato a premiare il merito civile per ricompensare servizi resi "alla Real Corona e allo Stato" da civili, magistrati, impiegati ed anche militari in servizio per meriti civili.

La differenza, fortemente significativa, che appare emergere tra i due Ordini, ai fini della valutazione della Commissione Consultiva consiste nel fatto che il primo, l'Insigne Ordine di S. Ferdinando e del Merito, è assimilabile alla categoria degli Ordini Dinastici (se "di collana" nei primi due gradi, o "di merito" non ha specifica importanza al fine dei lavori).

Il secondo, l'Ordine di Francesco I, così come l'Ordine di S. Giorgio della Riunione (destinato a ricompensare meriti militari), appare essere legato all'effettivo potere regio, come Capo di Stato e non come Capo della Dinastia.

Di conseguenza, questi ultimi due Ordini non sembrerebbero suscettibili di provvedimenti autorizzativi da parte del Capo della Casa, indipendentemente dalla Sua volontà di considerarsene ancora Gran Maestro (elemento del tutto estraneo rispetto ai criteri di valutazione cui la Commissione si è ispirata).

Sulla opportunità da parte del Cerimoniale della Repubblica di ammettere all'autorizzazione all'uso in Italia di un terzo Ordine facente riferimento a Casa Borbone Due Sicilie, fermi i presupposti teorici di legittimità dell'Ordine di S. Ferdinando e del Merito, sembra evidente che nulla impedisca un oculato uso del potere discrezionale, anche in considerazione che tale Casa ex regnante, è già stata riconosciuta titolare di due Ordini per i quali non sussistono difficoltà per ottenere l'autorizzazione in conformità alle norme previste dalla legge 178/51.

*Paolo Boncompagni Ludovisi*

#### **TRICOLORE**

*Quindicinale d'informazione stampato in proprio  
(Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)*

*© copyright Tricolore - riproduzione vietata*

*Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli*

*Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG) E-mail: [tricolore\\_italia@alice.it](mailto:tricolore_italia@alice.it)*

*Comitato di Redazione: A. Casirati, Centro Studi CMI, L. Gabanizza, G. Vicini*

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione. Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione ([tricolore\\_italia@alice.it](mailto:tricolore_italia@alice.it)), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami". Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana.